

## Schede bio-bibliografiche dei vincitori

### Opera di autore italiano

**Andrea Bajani** (Roma, 1975) vive a Torino. Nel 2002 pubblica il suo primo romanzo, *Morto un papa* (Portofranco), cui fa seguito, l'anno successivo, il breve romanzo picaresco *Qui non ci sono perdenti* (Pequod). La pubblicazione del suo terzo romanzo, *Cordiali saluti* (Einaudi 2005), viene accolta con entusiasmo da critica e pubblico, e il romanzo viene tradotto in Francia. *Cordiali saluti*, che ha al centro la storia di uno scrittore di lettere di licenziamento, inaugura una stagione di romanzi italiani dedicati al tema del lavoro. Nel 2006 esce il reportage *Mi spezzo ma non m'impiego* (Einaudi), viaggio-inchiesta nell'universo dei nuovi lavoratori precari. Del 2007 è il romanzo *Se consideri le colpe*, salutato dalla critica come uno dei romanzi più importanti degli ultimi anni, e in corso di pubblicazione anche presso Gallimard. Ha preso parte a molte antologie, tra cui *Scrivere sul fronte occidentale* (Feltrinelli, 2002), *Deandreide* (Bur, 2006) e *Ho visto cose* (Bur, 2008). Per il teatro, è coautore dell'ultimo spettacolo teatrale di Marco Paolini, *Miserabili*, attualmente in cartellone in molti teatri italiani. Collabora con Rai Radio Due, dove ha condotto la trasmissione 'Trame'. Collabora con i quotidiani 'La Stampa' e 'l'Unità'.

**Se consideri le colpe** (Einaudi) Lui è uno dei tanti italiani che atterrano a Bucarest, ma spinto fin laggiù da un motivo diverso da tutti gli altri. Gli uomini che scendono dall'aereo prima di lui hanno scarpe dalla punta quadrata e cravatte con il nodo troppo largo: sono in cerca di fortuna, hanno trasferito lì le aziende, tirato su capannoni e comprato fuoristrada per mettere le mani su donne e denaro. Lui deve seppellire una madre che non è mai stata sua per davvero, se non in un'infanzia - magica nel ricordo - di pazzia allegria: una donna carica di sogni, che un giorno di molti anni prima si è lasciata alle spalle lui e tutto il resto per seguire un progetto improbabile e una passione mal riposta. Una storia d'amore totale all'orizzonte di un mondo che scambia per oro tutto quello che luccica.

**Antonio Scurati** (Napoli, 1969) è ricercatore presso l'Università Iulm di Milano dove coordina il laboratorio di scrittura creativa. Ha pubblicato, tra l'altro, *Televisioni di guerra* (Ombre Corte, 2003), *Guerra. Narrazioni e culture nella tradizione occidentale* (Donzelli, 2003), *La letteratura dell'inesperienza* (Bompiani, 2006) e il romanzo *Il rumore sordo della battaglia* (Mondadori, 2002). Per l'editore Bompiani, nel 2005, è uscito il romanzo *Il sopravvissuto* con il quale ha vinto la 43esima edizione del Premio Campiello. È curatore, per Bompiani, della collana 'Agone' ed editorialista de 'La Stampa'.

**Una storia romantica** (Bompiani) 1848. La rivoluzione infiamma l'Europa. Milano insorge contro la dominazione austriaca. In soli cinque giorni un popolo conquista la libertà, una nazione nasce, un uomo e una donna si amano perdutamente. Per farlo tradiscono tutti, rimanendo fedeli soltanto a se stessi, alla terribile purezza di un sentimento assoluto. 1885. Il senatore del Regno d'Italia Italo Morosini riceve un manoscritto anonimo. Quelle pagine, con la violenza del rinculo di una fucilata, lo sospingono indietro di quarant'anni, al momento fatidico in cui un manipolo di giovani male armati alzò le barricate per le strade di Milano e sconfisse l'esercito più potente del mondo, abbattendo a sassate l'aquila dell'impero asburgico. Ma in quelle pagine si racconta anche la bruciante passione d'amore che travolse la bella Aspasia, allora musa della rivolta, ora fedele e remissiva moglie del senatore. In un mondo invecchiato, in un'Europa insanguinata dal terrorismo anarchico, quando tutte le illusioni sembrano perdute e tutte le passioni spente, il destino picchia alla porta per la resa dei

conti. Intrecciato a un potente quadro del nostro Risorgimento - l'epoca più eroica e dimenticata della nostra storia - ambientato e scritto come un romanzo ottocentesco, *Una storia romantica* parla in realtà di noi, di come, straziati da una dolorosa precarietà sentimentale, siamo condannati a vivere tra le rovine di un mondo che sognò gli ideali e gli amori assoluti.

**Flavio Soriga** (Uta, 1975). Vincitore nel 2000 del Premio Italo Calvino con la raccolta di racconti *Diavoli di Nuraiò* (Il Maestrato), nel 2002 ha pubblicato per Garzanti il romanzo *Neropioggia* (Premio Grazia Deledda Giovani 2003). Nel 2003 ha rappresentato l'Italia al progetto Scritture Giovani del Festivalletteratura di Mantova. Un suo racconto è presente nell'antologia di scrittori italiani e statunitensi *Il lato oscuro*, curata da Roberto Santachiara per Einaudi Stile Libero.

Direttore artistico del Festival Settembre dei Poeti di Seneghe (Oristano), tiene un laboratorio di scrittura creativa presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Sassari. Nel febbraio 2007 gli è stata assegnata dall'Università di Vienna la borsa di studio per giovani scrittori della Fondazione statunitense Abraham Woursell. Attualmente vive a Roma, dove lavora come autore televisivo.

**Sardinia Blues** (Bompiani) Tre ragazzi, intellettuali e disoccupati, tutti piantati da una diversa indimenticabile ballerina, si aggirano nella campagna sarda, tra piccoli furti (compiuti più che altro per il gusto del crimine) e serate in discoteche di provincia, decisi a non cedere alla tentazione di una vita e di un lavoro normale: Lichen è un ex-tossico che ha bruciato parte della fortuna di famiglia in eroina; Corda ha un passato di parrucchiere improvvisato a Londra, ma è tornato a casa dopo aver rischiato di morire per mano di una rockstar lesbica cui aveva soffiato la fidanzata. Davide, la voce narrante, è un talassemico che ha vissuto a sua volta a Londra insieme alla fidanzata (naturalmente ballerina) prima di tornare dopo la fine del loro amore. I tre pirati di questa Sardegna popolare passano così la giovinezza, inseguendo amori impossibili e *starlettes* da discoteca, senza accorgersi che a un certo punto il gioco si fa pericoloso, forse troppo pericoloso.

### **Opera di autore straniero**

**Bernardo Atxaga** (Asteasu, Guipúzcoa, 1951), pseudonimo di Joseba Irazu, è considerato il più importante scrittore basco. Autore di racconti e di oltre duecento favole per bambini; tra i suoi libri ricordiamo *Ziutateaz* (1976), le poesie di *Etiopia* (1978), *Bi anai* (1984). *Obabakoak*, il libro che lo ha reso famoso in tutto il mondo, è uscito da Einaudi nel 1991. A esso fanno seguito, fra gli altri, *El hombre solo* (1994) e *Esos Cielos* (1996), ambedue tradotti in Italia. Sempre presso Einaudi *Storie di Obaba* (2002) e *Il libro di mio fratello* (2007).

**Il libro di mio fratello** (Einaudi) Un impareggiabile affresco di storia, di memoria e di nostalgia, ma soprattutto di amore e di amicizia nella prosa limpida e magica del più importante scrittore basco. La vita, i mutamenti, le scelte di due amici, David e Joseba: dagli anni Trenta alla fine del Ventesimo secolo, dalla mitica città basca di Obaba alla California, dall'inferno della Guerra Civile alla violenza dei separatisti dell'Eta, dai felici tempi della scuola alla tristezza dell'emigrazione...

Joseba e David, due grandi amici, quasi due fratelli, si rincontrano - ormai al tramonto della loro vita - in California e, insieme, ricordano i tempi passati: dall'infanzia nella mitica terra di Obaba - fatta di giochi, di giovani amori, di boschi e animali - agli anni duri della dittatura franchista, e poi la fascinazione per il separatismo basco, il ritorno della democrazia e l'orrore del terrorismo dell'Eta. E anche i ricordi di chi, più vecchio di loro, ha conosciuto l'inferno e la violenza senza speranze della Guerra Civile spagnola.

Bernardo Atxaga ha voluto raccontare, con questo suo magnifico e maturo libro, la storia di un'amicizia, dunque, ma anche la storia di una generazione, delle sue contraddizioni, delle sue speranze, delle sue possibili e a volte tragiche scelte.

Un romanzo importante, che ha fatto a lungo discutere in Spagna per le sue implicazioni e i suoi inevitabili risvolti morali e politici, ma anche un grande testo sulla memoria, sulla nostalgia, sull'esilio, sull'amicizia e sull'amore, che si è trasformato in un successo internazionale.

### **Poesia “Premio Ignazio Buttitta”**

**Elio Pecora** (Sant'Arsenio, SA, 1936), nato in Campania e residente a Roma, è poeta, narratore e saggista. Tra i suoi molti libri ricordiamo la raccolta completa delle *Poesie* dal 1975 al 1995, edita da Empiria nel 1997, la vita di Sandro Penna (1984, Frassinelli 2006), il grande poeta di cui è stato uno dei più attenti biografi e interpreti, l'antologia *Poesia italiana del Novecento* (1990), e, tra i libri di prosa, *Estate* (1981) e *La ragazza con il vestito di legno* (1992). Pecora è anche giornalista culturale, autore di testi per il teatro, curatore e organizzatore di eventi letterari.

**Simmetrie** (Mondadori) è il coronamento di un'attività poetica che, iniziata pubblicamente nel 1970 con il primo libro, *La chiave di vetro*, costituisce senza dubbio il cuore dell'intensa e varia attività letteraria di Elio Pecora. Si apre con un ampio poemetto sul corpo e prosegue poi su altri temi come la città, la riflessione sull'esistere e il dolore; comprende brevi prose poetiche di grande effetto, una sorta di microracconti sospesi su personaggi e luoghi. L'efficacia della poesia di Pecora sta nella compostezza elegante e nel grande decoro del dettato, nella capacità di far passare l'emozione pur nel perfetto controllo del tono, e nel muoversi liberamente entro stili e generi diversi.

### **Opera Prima**

**Luca Giachi** (Roma, 1977) è dottorando (si definisce super precario) in Psicologia di comunità presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR. È chitarrista degli Àdale, formazione jazz-core appartenente alla scena indipendente romana. *Oltre le parole* è il suo primo romanzo.

**Oltre le parole** (Hacca) L'amore come sentimento ineffabile e profondo. C'è bisogno di un evento straordinario e del tutto imprevedibile in una Roma deserta e quasi pietrificata dal sole di agosto per mettere in moto la ricerca degli indizi, apparentemente assurdi e privi di senso, di una storia lontana e sospesa nel tempo. Una vecchia 500 gialla cade dal cielo spingendo i due protagonisti, Matteo e Alessia, a trasformarsi in veri e propri investigatori. E mentre ricostruiscono una complessa vicenda che si fa via via più toccante ed intensa, ritrovano le ragioni dell'amore. Imparano a guardarsi, a parlarsi “a cuore aperto”, a condividere un'esperienza che li cambierà per sempre. *Oltre le parole* dice quanto le parole siano poca cosa se non se ne coglie l'essenziale. L'indicibile.

### **Opera di traduzione “Premio Agostino Lombardo”**

**René de Ceccatty** (Tunisi, 1952) è scrittore, traduttore, editore e critico letterario, e vive a Parigi. Ha pubblicato una ventina di romanzi (*La Sentinelle du rêve, L'Or et la poussière, Babel des Mers, L'Accompagnement, Aimer, Consolation provisoire, L'éloignement, Une fin, Fiction douce, Le mot amour, L'hôte invisible*) da Gallimard e Le Seuil.

Ha tradotto molti autori italiani (Giacomo Leopardi, Umberto Saba, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Bonaviri, Ginevra Bompiani, Sandro Penna, Dacia Maraini, Stefano D'Arrigo,

Mario Pomilio, Giuseppe Berto, Enrico Palandri, Daniele Del Giudice, Andrea De Carlo, Nico Naldini). Ha scritto la biografia di Pier Paolo Pasolini e sta scrivendo quella di Moravia. Scrive anche per il teatro. Le sue commedie, scritte spesso in collaborazione con il regista Alfredo Arias, sono state allestite in Francia, Argentina, Slovenia, Canada e Italia (*Mortadela, Pene di cuore di una gatta francese, Concha Bonita, Divino Amore* etc.). Ha adattato *La Venexiana* per Claudia Cardinale con la regia di Maurizio Scaparro e *La Signora delle Camelie* per Isabelle Adjani. Ha scritto tre dialoghi teatrali per Adriana Asti, messi in scena a Parigi da Giorgio Ferrara (*Solus ad solam, Il cielo e il sangue, Alberto e Moravia*) e un dialogo tra Maria Callas e Pier Paolo Pasolini (*Un'assenza intima*) per Francesca D'Aloja e Francesco Siciliano, con la regia di Guido Torlonia. La sua commedia musicale *Alica* (tratta da Lewis Carroll) sarà presentata al prossimo Festival di Spoleto, luglio 2008, con le musiche di Arturo Annecchino e la regia di Janusz Kica. Traduce anche dal giapponese, in collaborazione con Ryôji Nakamura (Oe, Tanizaki, Mishima, Sôseki, Abé, Inoue, Enchi, Kôno, Yumoto, Ogawa, Higashiyama). Due dei suoi libri sono stati tradotti in italiano: *La stella rubino* (Costa e Nolan), *Sibilla Aleramo* (Mondadori).

***Les deux amis* di Alberto Moravia** (Flammarion) Nella primavera del 1996, trascorsi oltre cinque anni dalla sua morte, gli eredi di Alberto Moravia scoprirono nella cantina del suo appartamento una valigia di cuoio che custodiva tre versioni dello stesso romanzo incompiuto, scritto nel 1952, e ambientato a cavallo della Seconda Guerra mondiale: Sergio, giovane intellettuale squattrinato, iscritto al partito comunista, cerca di convincere il suo ricco amico Maurizio, che lo affascina e lo attira, a tesserarsi a sua volta. Maurizio, vecchio simpatizzante fascista, è un «indifferente» che sorride delle convinzioni del suo amico. Esaurite le argomentazioni, Sergio arriva addirittura a offrirgli la sua amante, della quale non è più innamorato pur essendone geloso.

In virtù della sua nota posizione di uomo di sinistra Moravia esitò a sviluppare questo soggetto per paura che potesse essere male interpretato. È curioso come le tre versioni si intreccino fino a costituire un romanzo quasi completo, che appare come un'opera somma a dispetto della sua incompiutezza. Con lucidità, crudeltà e ironia, Moravia tratteggia un avvincente quadro della guerra e del periodo successivo, senza trascurare una caustica riflessione sul tema dell'arruolamento.

### **Premio Speciale della Giuria**

**Tzvetan Todorov** (Sofia, Bulgaria, 1939) vive in Francia dall'inizio degli anni Sessanta. Ha studiato filosofia del linguaggio con Roland Barthes, ha insegnato alla Yale University e diretto il Centro di Ricerca sulle Arti e il Linguaggio (CRAL) di Parigi. Dopo i primi lavori di critica letteraria sulla poetica dei formalisti russi, si è occupato di filosofia del linguaggio, disciplina che Todorov concepisce come parte della semiotica. Dagli anni Ottanta ha svolto ricerche di tipo filosofico-antropologico come *La conquista dell'America* (1984) e *Noi e gli altri* (1989). Si è poi occupato del ruolo del singolo e della sua responsabilità nella storia. I suoi interessi storici si sono concentrati su temi cruciali come la conquista dell'America e i campi di concentramento nazisti e stalinisti.

Ha pubblicato *Le morali della storia* (1991), *Di fronte all'estremo* (1992), una riflessione intensa sulle vittime dei lager e dei gulag, e *Una tragedia vissuta* (1995). Le altre sue opere comprendono *La vita comune* (1995), ricerca sulle ragioni della socialità dell'uomo, *Le jardin imparfait* (1998), il saggio sui totalitarismi *Memoria del male, tentazione del bene* (2000), *Il nuovo disordine mondiale* (2003) e *Lo spirito dell'illuminismo* (2007).

***La letteratura in pericolo*** (Garzanti) Questo piccolo e sferzante saggio, il trentacinquesimo nella lunga carriera di uno degli intellettuali europei più autorevoli, prende di mira l'insegnamento

scolastico della letteratura, che anziché accostare i testi si ferma alle metodologie interpretative, e in generale la critica letteraria, che privilegia testi autoreferenziali e di scarso interesse per il pubblico più vasto dei lettori. Insomma, secondo Todorov la letteratura moderna sarebbe stata inaridita dai tecnici della materia e soffrirebbe oggi di un distacco con il mondo reale. È tempo, dunque, di restituire alla letteratura la sua funzione, ovvero quella di offrire ai lettori un senso alla loro esistenza. Contro i professori, gli scrittori che scrivono solo di sé e i critici che predicano una letteratura autoreferenziale e che insegna solo la disperazione, devono sollevarsi i lettori comuni, che continuano a cercare nei libri la possibilità di riflettere sulla propria vita e sulle proprie esperienze.

### **Premio speciale del Presidente della Giuria**

**Milena Gabanelli**, giornalista *freelance* da sempre, ha cominciato a collaborare con le tre reti Rai nel 1982 con programmi di attualità, ed è poi passata al reportage per la testata Speciali Mixer. È l'unica giornalista italiana ad aver messo piede sull'isola dove vivono i discendenti degli ammutinati del Bounty ('Figli del Bounty', Mixer, 1990), e sempre per Mixer è stata inviata di guerra in Ex-Jugoslavia, Cambogia, Vietnam, Birmania, Sudafrica, Territori Occupati, Nagorno Kharabah, Mozambico, Somalia e Cecenia.

Nel 1991 introduce in Italia il videogiornalismo: abbandona la troupe e inizia a lavorare da sola con la sua videocamera. Teorizza il metodo e lo insegna nelle scuole di giornalismo. Dal '97 è autrice e conduttrice della testata di inchieste Report, considerato il programma di giornalismo più indipendente e coraggioso del panorama televisivo italiano. Fra i vari premi ha vinto il S.Vincent, il Max David e il premio È giornalismo.

### **Premio per la Comunicazione**

**Sabrina Giannini** lavora per Report, il programma di giornalismo di RAI3, fin dall'inizio, e per Report ha realizzato importanti inchieste; si ricordano 'Il re della bistecca' dedicata all'esportazione di carne italiana verso i paesi in via di sviluppo, e più recentemente 'Schiavi del lusso', inchiesta sul mondo della moda. Nel 2001 ha vinto il prestigioso BANFF Film Festival (il premio internazionale che viene assegnato in Canada), nella categoria giornalismo, con 'Ipocrisia di Stato', inchiesta dedicata alle multinazionali del tabacco; questo dopo venti anni che l'Italia non si aggiudicava il primo premio nel più prestigioso festival internazionale di categoria.